

LA LINEA CENTRALE E LA DISTANZA di Claudio A.Regoli

Oggi si insiste molto, nel Kendo, sul concetto di linea centrale che è un concetto affascinante in se stesso. Si tratta di portare il proprio attacco dopo essersi impadroniti della linea che porta verso il centro dell'avversario (la linea sagittale).

Poiché il modo di impugnare l'arma ha fondamento nella propria linea centrale, ne deriva che gran parte della contesa è nell'impadronirsi della congiungente tra le due linee centrali. Questo si può fare in due modi: sia spostando con la propria arma quella avversaria, sia con uno spostamento del corpo che cambi la linea congiungente e approfittando del minimo intervallo di tempo necessario all'avversario per adattarsi al nostro spostamento.



È intuitivo che l'impadronirsi della linea centrale ha senso solo in funzione di un attacco portato immediatamente; se invece non si ha intenzione di attaccare (cosa contraria allo spirito stesso del combattimento del Kendo) bisognerà tuttavia impedire all'avversario di impadronirsi lui della linea allo scopo di portare un attacco.

Un passo successivo piuttosto sofisticato è quello di costringere l'avversario a muoversi, magari provocando una reazione istintiva, e spostarsi contemporaneamente in modo da trovarsi sulla nuova

congiungente in posizione di vantaggio e quindi portare l'attacco senza soluzione di continuità. Questo sistema viene spesso usato dagli specialisti di kote.

Tuttavia il combattimento per la linea centrale è un fatto piuttosto nuovo e proprio del combattimento con gli shinai. Infatti con le spade si può riuscire entrambi a trovarsi sulla linea centrale, e quindi occorre ricordare che il vero vantaggio è quello di essere sulla congiungente mentre l'avversario non lo è.

Con le spade vere questo veniva ottenuto, si pensa, inclinando la propria lama in modo che il suo spessore e la curva stessa dell'arma spostassero la lama dell'avversario. Questo modo di agire, se si usa il dorso della lama, ha anche il vantaggio di rovinare il filo dell'avversario proprio nel monouchi dove questo è più importante.

Tuttavia non sembra che questo fosse il modo usato. Nel combattimento con la spada vera, secondo il racconto di alcuni maestri i cui maestri hanno realmente combattuto, la distanza issoku itto era ritenuta troppo pericolosa per essere impiegata normalmente. Il combattimento avveniva a distanza Toi (con le punte che non si toccano) e si passava ad Issoku solo al momento di attaccare. Quindi la vera lotta non era tanto lungo la linea ma più sulla distanza.

Questo spiega anche l'adozione di alcune guardie, della famiglia waki (laterali) o basse, o del tipo hasso, che, a distanza variabile, non davano possibilità di incrociare il ferro. Questo atteggiamento trova riscontro anche nella maggior parte dei kata delle scuole antiche.